

AUTORE



PIERO LOMBARDI



FASSA MAGAZINE



www.fassa.it
info@fassa.it

fassa Magazine

... a pesca con i nostri esperti



LA TECNICA DEL "POLIPETTO"

LA TECNICA DEL "POLIPETTO"

Tra le tattiche di pesca al siluro da natante, quella con esche artificiali, o per meglio definirle, "di fantasia" riscuote un incondizionato apprezzamento. Anche per la semplicità di non dover procurarsi e conservare esche vive.

Vediamo insieme come costruire il magico "polipetto".

Come ho già avuto modo di raccontarvi nei miei precedenti articoli per il Fassa Magazine, una delle tattiche di pesca che prediligo, e che più si addice al tratto di Po dove tengo ormeggiata la mia imbarcazione (San Nazzaro di Piacenza) è quella "in deriva" o "a scarroccio" che si può effettuare con diverse soluzioni tecniche.

Quella che voglio descrivervi in questa puntata sempre dedicata alla pesca del Siluro è chiamata del "Polipetto", un'esca di fantasia che dopo aver imparato a costruire grazie ai suggerimenti di due grandi pescatori che ho la fortuna di annoverare quali amici e "maestri", Xavier Vella e Andrea Pomati, ho messo a frutto in un'innumerabile serie di circostanze, ricavandone catture significative ed emozionanti.

Il "fai da te" è spesso alla base di molte innovazioni tecniche, ed è la fantasia, unita alla esperienza accumulata grazie alle tante ore di pesca trascorse sul fiume, a dettare quelle piccole migliorie che possono fare la differenza fra un'esca bella da vedersi, ed una che prende davvero i pesci, con una positività tanto regolare da non lasciare dubbi circa la sua efficacia.

Le foto che ho scattato per darvi una facile comprensione dei componenti e delle successive fasi realizzative del "Polipetto" saranno sicuramente un aiuto a permettervi di prepararlo voi stessi, ma riguardandole, e credo concorderete con me, non si può che restare sbalorditi nel pensare che questo "coso" possa scatenare la reazione di un bestione quale un siluro adulto che vive nelle profondità del fiume, tanto da indurlo a salire a mezz'acqua per aggredirlo, e darci così la soddisfazione di scattare una foto insieme a lui.

Essenzialmente il "Polipetto" è costituito da un piombo di forma sferica o cilindrica con un peso che può variare dai 100 ai 250 grammi in funzione della profondità e della corrente del tratto i corso d'acqua in cui s'andrà a pesca. Acquisto questi piombi nei negozi di pesca e ne arricchisco il look con una vernice fluorescente che nelle acque sempre tinte del Po, gli conferisce una maggior visibilità e di conseguenza una più elevata attrattività, una volta che la costruzione dell'artificiale è stata completata con la dovuta precisione nella scelta dei componenti.

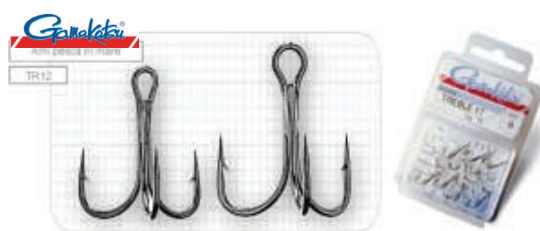
Due feltrini tagliati opportunamente servono alla costruzione di due "parrucche", costituite da elastici da roubaisienne di misura 1.20mm e 1.60mm.

Utilizzo i Team Daiwa Pole Elastic, che disponibili in bobine da 12 metri sono più economici, e sono sufficienti alla realizzazione di molte esche.

Il diametro d'elastico più sottile compone la parrucca superiore, mentre quello di diametro maggiore serve per quella inferiore. Ogni parrucca è formata da una trentina di "tentacoli", gli elastici ai quali con una colla di tipo epossidica attacco delle perline che hanno la funzione di produrre il richiamo sonoro che è fondamentale per attrarre il siluro.

Alla parte inferiore del "Polipetto" viene collegato l'amo nella forma di un'ancoretta di provata resistenza e di generosa dimensione. Quelle che solitamente utilizzo sono delle Gamakatsu ed hanno un "gap" tra punta e stelo di circa 15mm., ma è ovvio che la loro dimensione dovrà tener conto di quella del piombo e accordarsi di conseguenza.

La mia personale esperienza è che il "polipetto" ha di per sé un'efficienza intrinseca che è data dalla sua forma e dal suo movimento in acqua, nonché dal richiamo sonoro



delle perline prodotto in un'azione a saliscendi che si effettua per provocare l'attacco del pesce. C'è però chi, per aumentare l'attrattività di quest'esca di fantasia, applica agli ami dell'ancoretta dei lombrichi o dei filetti di calamaro.

Le fasi di pesca vere e proprie necessitano, per maggior resa, dell'uso dell'eco scandaglio. Il Po piacentino, infatti, nei tratti che frequento è una specie di grande lago, ed inoltre, le frequenti piene primaverili ed autunnali, ne modificano continuamente le depressioni del fondale.

Andare alla cieca a caccia di siluri, perché proprio di una "caccia" si tratta, è assolutamente improponibile, ed il leggere bene la conformazione del fondo, è la prima regola per scegliere le zone di pesca più appropriate a seconda delle stagioni.

L'uso del "Clonk" è altresì essenziale, in quanto il ritmato battere sull'acqua di questo speciale martello di legno, richiama i pesci a salire verso la superficie, proprio dove di conseguenza gli offriamo l'irrinunciabile "Polipetto".

L'azione di pesca vede la canna fissata nel suo apposito supporto, a portata di mano, e mentre si batte il Clonk con la destra, con la sinistra si regge il filo intrecciato della lenza, pronti, non appena l'ecoscandaglio mostra la sagoma del pesce che si è staccato dal fondo, a presentare al siluro il "polipetto", ponendolo davanti a lui o leggermente sopra, e scuotendolo con movimenti continui ed altalenanti.

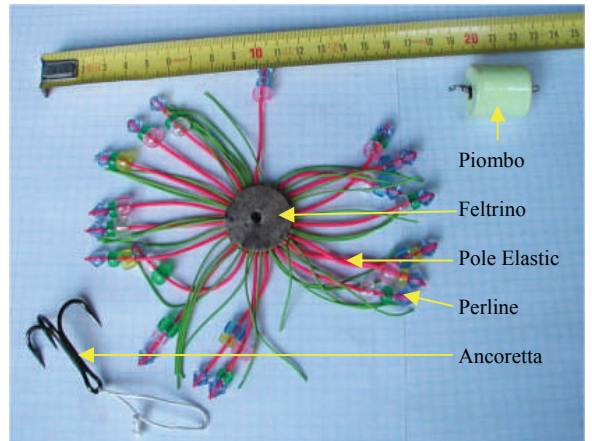
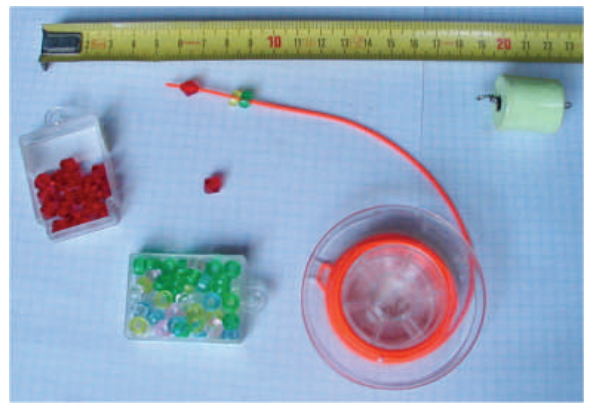
Francamente non ritengo che il "bestione" aggredisca il "Polipetto" per fame, ma bensì penso che a scatenare la sua reazione sia l'istinto di predatore nei confronti di quel "coso" che si agita e lo irrita con la sua rumorosa presenza.

E' assolutamente indispensabile proteggere la mano che manovra la lenza con un guanto di buon spessore e provata qualità, perché il filo intrecciato in conseguenza degli strappi violenti con cui il siluro abbocca e parte via, strappandotelo dalle mani, potrebbe produrci dei tagli profondi.

Una pesca quindi da "Il vecchio e il mare" ma credo sia sicuramente meglio evitare di sperimentare le cicatrici del buon Santiago del romanzo di Hemingway.

E' infatti "a mano" che si ferra il pesce, e si dà corso alle prime fasi del combattimento con il siluro, per poi passare alla canna e lasciare alla sua resistenza ed alla frizione del mulinello di ultimare la cattura.

La mia Cormoran "Black Bull" è un vero "toro" per potenza e



Lunghezza	Numero sezioni	Ingombro	Potenza
10' (3,00 m)	2	155 cm	50-100 g



resistenza, ed il Cormoran "Corboss 510" un mulinello unico ed impagabile per i grandi pesci del Po, ed per un perfetto imbobinamento di molti metri di filo intrecciato.

I tedeschi in fatto di fiumi di grande portata e di siluri record sanno il fatto loro, e questi prodotti sono eccellente testimonianza dell'affidabilità e della cura con cui sono stati pensati, disegnati e realizzati dal marchio di Grobenzell, che si avvale da tempo della tecnologia e delle sinergie di supporto che Daiwa gli offre, avendone acquisito la proprietà alla fine degli anni novanta.

Alla prossima.

PIERO LOMBARDI

Modello robustissimo studiato per la pesca di grosse prede dove si rende necessario il contametri per poter riposizionare le esche alla medesima profondità alla quale sono avvenute le catture. Il corpo è rinforzato e dotato di bobina in alluminio anodizzato; gli ingranaggi sono in acciaio e bronzo per resistere alle forti sollecitazioni date dalla pressione dell'acqua e dal combattimento con i pesci.



Art.	Modello	Capacità Bobina	Rapp. rec.ro	Cuscin. a sfere	peso g.
5008	CORBOSS 510	330m Ø 0,45mm	4,21	3	750